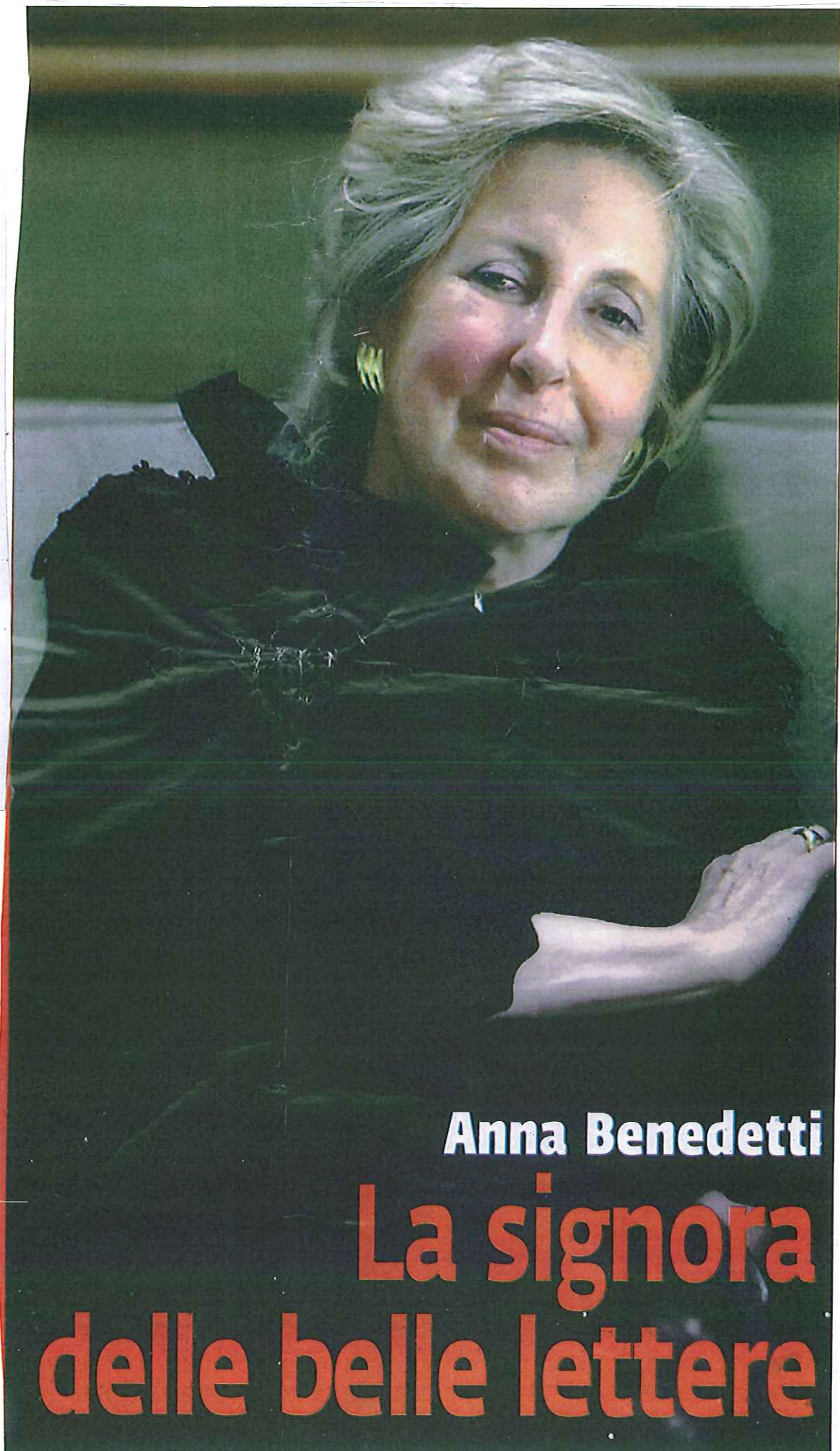


Donne in Corriere
OVVO N.4

in abbonamento obbligatorio con



Anna Benedetti

**La signora
delle belle lettere**

Il personaggio Anna Benedetti da 14 anni "motore" di "Leggere per non dimenticare"

"Mi hanno cantato la ninna nanna Sono cresciuta in mezzo ai libri"

Raffaella Galamini

Sono nata e cresciuta in mezzo ai libri, mi hanno cantato la ninna nanna. Sono stati la mia nutrice, la mia governante, una compagnia discreta silenziosa e indispensabile. Benedetti le molte, noiose e a volte misteriose malattie infantili, mi hanno salvato dagli amici, dai compagni di scuola, dagli interminabili giochi dell'infanzia. A letto scoprivo e conquistavo con i libri mondi inaccessibili. Le malattie infantili mi hanno insegnato la compagnia dei libri". Così Anna Benedetti, da quattordici anni il cuore e la mente di "Leggere per non dimenticare" a Firenze, racconta il suo rapporto con i libri e con la lettura in generale. Un amore grandissimo per la parola scritta, per la capacità di un romanzo, un breve saggio e che dire poi di una poesia di migliorarci non solo sotto il profilo culturale ma anche di elevarci anche da un punto di vista umano. Il ciclo di incontri letterari che si svolge una, ma spesso anche due volte a settimana-

parte delle famiglie non disponga di una biblioteca per quanto limitata e modesta. Amo ricordare quel che scrive Maurizio Bettini, "Con i libri" (Einaudi 1998): "I libri hanno il potere di sintonizzare, come la manopola della radio. Non credo che siano in grado di produrre direttamente l'amore, come pensano alcuni, ma hanno sicuramente il potere di intonarlo". Sull'argomento Marco Lodoli nel suo ultimo libro "Professori e altri professori" (Einaudi, 2003) ci suggerisce che la scuola è un mondo grande: esce dai suoi confini di gesso e di nozioni, mette in gioco sentimenti profondi nel rapporto tra allievi e maestri, tutti a loro modo principianti di

che causato da un approccio talvolta obli-gato, schematico, quando invece i giovani dovrebbero essere stimolati alla lettura, ascoltandone le esigenze. A tutto questo e a due parole chiave - curiosità e desiderio - quali stimolo essenziale per evitare che i libri diventassero interminabili occasioni di costrizione o di noia, obbligo invece che intimo godimento, pensavo prima di realizzare un'iniziativa di promozione nei confronti della lettura.

E' nato così "Leggere per non dimenticare"? Dopo anni di lavoro all'Accademia della Crusca, incoraggiata dall'amore per Firenze ho pensato di fare qualcosa di concreto. Ho tentato con il ciclo di incontri promosso dall'Assessorato alla cultura del Comune di Firenze di dare una risposta a diverse esigenze per avvicinare alla lettura: introdurre uno spazio libero, a disposizione del pubblico, slegato dalle logiche editoriali, che mettesse insieme esordienti e nomi illustri, editori piccoli e grandi, ogni forma letteraria, come una mappa il più possibile dettagliata dei fermenti culturali che abitano questi anni. Uno spazio che non si limitasse a presentare le novità ma che fosse occasione per un approfondito dibattito fra pubblico e autore su temi sociali e culturali profondi trattati con la necessaria dose di provocazione e la serietà che si deve alla letteratura come storia dell'umanità; tutto questo intorno alla scelta di un tema unificante che sottintende le singole stagioni e nell'approccio interdisciplinare che consente una visione a tutto tondo del tema prescelto.

Ormai la sua rassegna è una tappa fissa per i "topi di biblioteca". Che pensa di questa iniziativa partita piano e arrivata così lontano e della sua "casa"?

Il ciclo d'incontri è diventato un appuntamento fisso per la città grazie anche alla scelta di una sede adeguata e suggestiva come la biblioteca comunale centrale, una sede che i fiorentini conoscono, che sono abituati a frequentare, facilmente individuabile per chi viene da fuori Firenze, prestigiosa e comoda. I libri antichi che ornano gli scaffali di una biblioteca parlano di civiltà, e sono la cornice ideale per un'iniziativa di valore civile come promuovere la lettura in ogni sua forma.

Un'iniziativa in costante crescita, a vedere le cifre.

"Leggere per non dimenticare" ha oramai una tradizione consolidata. Le cifre confermano il crescente successo dell'iniziativa che da settembre a maggio registra ogni mercoledì alla biblioteca comunale centrale una media di 200 persone per un totale di circa 10000 presenze, tanto che accanto alla sala principale è stata spesso aggiunta una saletta con schermo gigan-

te. **La caratteristica che ama di più di questi appuntamenti?**

La presenza agli incontri di un pubblico attento e intelligente che interviene, domanda e si confronta in modo costruttivo con l'autore e la sua opera. La maggior presenza dei giovani in generale e delle scuole in particolare con la partecipazione di intere classi di alunni; certi incontri sono stati vivacizzati con la presenza contemporanea di più autori che, in modi diversi o specularmente hanno trattato lo stesso argomento; l'intervento di attrici che sono collegate alle indicazioni del presentatore per rendere i brani letti più significativi. In molti casi l'incontro è stato accompagnato da proiezioni e in un incontro speciale è seguito il film.

Una delle caratteristiche più interessanti è fatto che non ci si ferma solo alla letteratura ma si spazia davvero a 360 gradi...

Esatto, non solo letteratura in senso stretto, quindi, non solo narrativa e poesia, ma anche scienza, filosofia, urbanistica, ecologia, medicina, arti figurative, critica letteraria, psicologia. Ecco perché ho voluto organizzare a Firenze, città di grande tradizione letteraria e civile, un ciclo che ogni volta trattasse un tema, dal disagio, alla solitudine, all'inquietudine fino alla distanza che è il tema dell'attuale stagione, un tema che serva a legare con un filo invisibile i concetti di memoria e tradizione con quelli di progresso civile e scientifico, che legasse l'attenzione per i diritti civili e i temi sociali con il piacere della narrativa in un percorso che certo non ha la pretesa di essere esauriente ma ha la volontà di porre problemi, di discutere, di studiare riflessioni.

Tutto questo è stato reso possibile attraverso di lei? Che ne pensa?

Tutto questo è possibile grazie alla letteratura, grazie ai libri. Io ho una passione per i libri, una passione per Firenze. Insomma ha centrato l'obiettivo che si era posta...

Il sogno si è ampiamente realizzato, un sogno che non avevo onestamente ben individuato all'inizio, vale a dire i temi hanno ritrovato la loro importanza e la loro forza perché sono riapparsi abbastanza lontano dalla zona dello specialismo più stretto.

■ prosegue a pagina 4



na alla biblioteca delle Oblate, a due passi dal Cupolone del Brunelleschi, è ormai un appuntamento fisso per chi ama i libri e i suoi autori. "Leggere per non dimenticare", di anno in anno, è cresciuto, si è fatto apprezzare e ormai costituisce uno dei momenti più alti di cultura fiorentina.

Ma che cos'è per lei, signora Benedetti, la lettura?

Da bambina ero convinta che con un libro in mano uno potesse imparare tutto, schiudersi da solo le porte dell'universo, decifrarne i segreti. Leggere vuol dire uscire da sé solo per rientrarvi, tornare dentro di sé arricchiti, scossi, forse per sempre strappati al torpore quieto e stagnante, svegliati dal sonnambulismo del quotidiano.

Da dove partire per diffondere e sperimentare il gusto della lettura?

E' sicuramente la scuola, fino dai primissimi livelli, il luogo privilegiato dove la lettura dovrebbe trovare, spero trovi i suoi determinanti stimoli originali, specialmente in paesi, e fra questi primeggia l'Italia, in cui sembra accettato che gran-

te, a due passi dal Cupolone del Brunelleschi, è ormai un appuntamento fisso per chi ama i libri e i suoi autori. "Leggere per non dimenticare", di anno in anno, è cresciuto, si è fatto apprezzare e ormai costituisce uno dei momenti più alti di cultura fiorentina.

fronte all'imprevedibilità dell'esistere. Un rapporto che non è mai a senso unico, perché se può accadere che un professore ti cambi la vita può anche accadere che la tua vita cambi un professore. E così la distanza si avvicina, si supera l'incomunicabilità fra docente e discente, ma anche più drammaticamente tra cultura e società, imparando non solo a parlare, a ragionare, ma anche ad ascoltare.

E' dura portare avanti un progetto così?

Sì, ci sono ostacoli di varia natura da superare in un'età come la nostra che vede il declino del libro, ne alimenta l'indifferenza e ne instilla sottilmente l'allontanamento come manufatto arcaico, privo dell'aura dell'alta tecnologia. La lettura lenta di un tempo è considerata uno spreco inaccettabile nel mondo dell'utilità immediata.

Forse mancano i giusti stimoli per i lettori? Il declino del libro e della civiltà della lettura impoverisce drammaticamente tutto il mondo della comunicazione. A cominciare come è naturale dalla scuola. Il progressivo allontanamento dai libri è an-

Il personaggio In tanti anni di incontri un ricordo particolare per Giovanni Berlinguer e per Eugenio Borgn.

La guerrigliera urbana del libro

Così è stata definita per il suo rapporto "totalizzante" con la parola scritta



prosegue dalla pagina 3

Ha qualche aneddoto particolare di questi 14 anni di "Leggere per non dimenticare"?

Sono molti i ricordi soprattutto lo splendido rapporto che si crea con gli autori: due battu-

te all'inizio e alla fine di questo percorso: Giovanni Berlinguer nel momento stesso in cui dichiarava la sua contrarietà alla clonazione disse "con l'unica eccezione per Anna". E Eugenio Borgna che

pochi giorni fa ha definito le mie scelte dei libri "rabbdomantiche".

Abbiamo parlato tanto di "Leggere per non dimenticare".. ma lei ha un autore preferito? Un libro del cuore?

Non leggo mai impunemente e mi accorgo che quando leggo un libro so che alla fine avrò contratto un legame indissolubile

con ciò che ho letto, diventandone addirittura prigioniera e quindi non potrei elencare delle preferenze. Leggere è per me l'unico modo per capire il mondo e per capire se stessi. Anche Ovidio era convinto che capire e leggere era-

no la stessa cosa e la lettura viene prima di tutto e la vita se non è passata attraverso il suo filtro è come se fosse inesistente. La lettura non si aggiunge alla vita ma la contiene tutta. I libri garantiscono un permanente rapporto con la realtà esterna. Mi chiamavano la guerrigliera urbana del libro.

Ha altre passioni oltre alla lettura?

Citerei senz'altro la musica e la storia dell'arte.

Una passione quest'ultima che salta subito agli occhi visitando la casa della signora Benedetti: ricca di oggetti di grande gusto e traboccante di libri di ogni tipo.

Raffaella Galamini

SI RINGRAZIA LUCIO TRIZZINO
PER LA FOTO DI COPERTINA
E PER ALCUNI DEGLI SCATTI A CORREDO
DELL'INTERVISTA

Ecco come si vede

Anna Benedetti in 30 righe

Sono nata a Firenze sotto il segno del cancro, la professione del padre mi ha costretta a continui spostamenti facendole girare fin da bambina mezza Italia. Da mia madre ho ereditato da subito un amore sconfinato e viscerale, quasi fisico, per i libri.

Ho trascorso un periodo negli Stati Uniti, per la precisione a Urbana, Illinois, "vicino Chicago" (solo due ore di aereo). È la fine degli anni '60. Gli anni della contestazione, vissuti senza disdegnare la centralissima San Francisco, ma vissuti soprattutto ad inseguire da subito il demone di una vita. In breve sono diventata il punto di riferimento per quanti - italiani - si recavano in quella piccola cittadina Usa dell'Illinois per studio o trovandosi lì per lavoro, andavano in cerca di pezzetti d'Italia tra i libri e gli spaghetti.

Ho contribuito a migliorare l'organizzazione e la crescita del patrimonio della biblioteca italiana dell'Istituto. Anni di "spaghetti e libri". Subito dopo la laurea sono stata chiamata all'Accademia della Crusca. La vita, quella visibile, quella del quotidiano, cambia ancora. Sono tornata a Firenze. Ho studiato alla Crusca la storia delle origini della nostra lingua. Poi, con il passare degli anni, ho iniziato a sentire un peso: "il peso di non poter trasmettere quanto andavo imparando, leggendo, studiando". L'esame della struttura della lingua non bastava più. L'amore "spudorato" per i libri ha preso il sopravvento. Ho collaborato con quelli che a Firenze sono stati i "sabati letterari" delle torinesi sorelle Antonetto poi ho percepito la città come disponibile per fare qualcosa di più e di diverso.

Anna Benedetti